



Un Senato delle Autonomie per dare più voce a Regioni, Province, Comuni e restituire slancio all'economia italiana

Nel 150° dell'Unità d'Italia, una delle iniziative che, più verosimilmente, potranno rinnovare la coesione nazionale, avvicinare i cittadini alle istituzioni e restituire slancio alla nostra economia è la **RIFORMA DEL PARLAMENTO**.

Gli obiettivi generali di questa riforma sono quelli di:

- aumentare rapidità ed efficacia delle risposte del Parlamento ai problemi dell'Italia, perché si ridurrebbero i tempi di approvazione delle leggi, a tutto vantaggio dell'efficienza;
- avvicinare le istituzioni nazionali alle esigenze dei territori, ai cittadini e alle imprese;
- superare il bicameralismo perfetto, nato in risposta a precise esigenze storiche, ma che oggi si compone di due rami del Parlamento che svolgono funzioni identiche.

La possibilità di una riforma autentica del Parlamento è, del resto, resa più solida dalla necessità di completare la trasformazione degli assetti istituzionali avviata con la riforma del Titolo V della Costituzione e dall'approvazione della legge sul federalismo fiscale.

La costituzione di un **SENATO, O CAMERA, DELLE AUTONOMIE** darebbe infatti una rappresentanza alle autonomie regionali e locali, e, allo stesso tempo, garantirebbe:

- una riduzione fisiologica del numero dei parlamentari eletti, (512 invece che 945 nella "bozza Violante", 500 anziché 945 nella "bozza Calderoli");
- l'arresto della crescita dei costi della politica, con i nuovi senatori già eletti per le istituzioni che rappresentano e dunque già titolari di un'indennità a carico di queste. La spesa del Senato nel 2000 ammontava a 368 milioni di euro, nel 2011 è quasi raddoppiata, toccando la cifra di 603 milioni.

Con questi obiettivi e per queste motivazioni, Legautonomie propone una riforma del Parlamento che porti alla realizzazione di un Senato, o Camera, delle Autonomie che:

- eserciti competenze legislative relativamente a tutti gli ambiti della vita concreta delle persone che Regioni, Province, Comuni già oggi amministrano;
- partecipi alle decisioni prese 1) in tutte le materie che oggi riguardano, congiuntamente, lo Stato e le Regioni, 2) in alcune materie di legislazione esclusiva statale, 3) in particolare, nella determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni civili e sociali da garantire uniformemente su tutto il territorio nazionale.